

## Parrocchia, cambia rotta



Provocatoriamente don Zeno di Nomadelfia ha detto: *“Per cambiare rotta bisogna necessariamente cambiare rotta: si prende in mano il Vangelo e si fa quello che dice”*. Tra gli inviti alla conversione, tipici della Quaresima, questo è forse il più lapidario, essenziale, impegnativo ma anche benefico!

Sappiamo che il vangelo è per noi sorgente di vita. Ma quel verbo ripetuto (“cambiare rotta”) prende di petto la questione di fondo: *che cosa ci ostacola quanto all’essere novità evangelica?*

Senza dubbio il non stare sufficientemente immersi nel cuore di Cristo. Siamo abilissimi nel fare analisi, non ci manca l’ausilio di tanti studi ed esperienze diversificate; tuttavia spesso alle tante parole e proposte non segue un rinnovamento reale. Per questo è provvidenziale quel richiamo rude di un profeta del nostro tempo.

Circa l’esercizio della carità, sappiamo che strade percorrere? A noi sembra che basta il buon senso o qualche ragionamento ben elaborato. Ma torna la domanda: ci chiediamo qual è il vero bene dell’uomo? Come a Cana di Galilea, Maria direbbe oggi a noi: *“Gesù vi farà scoprire chi è l’uomo, qual è la sua dignità, il suo vero bene, che cosa è veramente urgente per lui e cosa è secondario e dannoso”*.

I genitori si interrogano così, ad esempio, per capire che cosa vuol dire amare veramente i propri figli? E similmente tutti gli altri, impegnati a servire il prossimo nei vari campi della cultura, del lavoro, del dolore, della fede? È tempo che i cristiani diventino **meno omologati al mondo in cui vivono, più “contestatori”: alternativi**.

Sappiamo quanto è forte, per chi crede oggi, la tentazione di essere come gli altri, per stare tranquilli e non avere noie... Se però contempliamo il cuore di Cristo Crocifisso – e i venerdì di Quaresima ci propongono solo questo – impariamo da lui il modo giusto di vedere “l’altro”!

Questi i segni che la parrocchia deve offrire al mondo: anzitutto il suo **impegno educativo**, inteso ad aiutare le persone a cercare la propria vocazione profonda; quella che ci fa uscire dalla solitudine e ci introduce in un’esperienza di comunione. Oggi serve una vigorosa concertazione educativa di tutte le forze presenti nella Chiesa. È troppo grande l’urgenza nella quale ci troviamo...

La Chiesa, inoltre, deve favorire il passaggio dalla carità sentimentale (l’elemosina, occasionale e sbrigativa) alla **“dedizione”** reale alle persone.

Un terzo segno è lo sforzo di dare nome e cognome ai **problemi** che la convivenza pone per affrontarli con intelligenza: l’intelligenza politica dell’amore!